NOBILTA ILLVSTRATA.

IDILIO

DI FAVSTO BERTOLDI.

Nel Dottorato del Signor Clemente Miari.

Dedicato al molto Illustre Sig. Caualiere Alpago.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, M DC XIIII.

Appresso Andrea Baba.

AL MOLTO ILLVSTRE SIG.RE

& patrone mio Colendiss. il Sig.

CAVALIERE ALPAGO.

L Sig. Antonio Sacelli (ilquale, non so, se più soprabondi verso di me di merito, ò d'affetto) con quella amicheuole auttorità, che ha in me stesso, volse senza mia saputa dare alla luce questa mia operetta, parto molto più affettuoso, che meriteuole de gli occhi d'intelligenti, poscia, quãdo più io nõ ci potetti rimediare, hauendomene esso fatta parte, dissi io, soprauaglia il merito del contenuto al valore dell'opera, & me ne contentai. Ben è vero, che poi ho fatto, come poco perito pittore, che acciò meglio sia mirata l'imagine, da lui composta, se ben di poca stima, la circonda

d'vn fregio d'oro. Ho fregiato io ancora questa mia operetta con l'aurea nome di V. S. molto Illustre, acciò quelli, che si degneranno mirarla, nó tanto hauendo riguardo all'opera, quanto al fregio, con buon stomaco se ne contentino. Che se vi fosse pur qualche critico, che la volesse biasimare; raccommandola alla tutela sicura di V. S molto Illustre, laquale non posso credere, che có la solita sua benignità non sia per diffenderla, métre al suo nobilissimo nome dedicando me stesso, m'essibisco seruitore di riuerente affetto, & le bacio la mano.

Di Ciuidal di Belluno adi 17. Marzo 1614.

Di V. S. molto Illustre

Seruitore deuotiss.

Fausto Bertoldi.

NOBILTA ILLVSTRATA:

IDILIO.

VE squilla del Cielo
Con soaue stridor gli animi inuita
Ad honorata vita,
A virtuoso fine,
Oue poser gli Dei
Sopra altissimo seggio
Di vera gloria cinto
Donna il volto real, reale il manto,
Non già di gemme, ò d'auro,
Tesori di natura,
Ma d'Hinni, carmi, e canti,
Doni sourACelesti
Ammantata, ed'adorna,
Spiegò là ver l'aurora
Parto caro amoroso
Di quel stellato Cielo
Nouello Augel di Gioue

Lieto il sereno sguardo
In questa, ch'à gli honori apre il sentiero,
In questa, à cui sacrato è ogn'alto honore
D'alme pompa, e vaghezza,
Porpora à nobil core,
Ad'un spirto d'honor lode, e bellezza,
In questa, ch'à i mortali
Immortal vita dona,
In questa, ch'ogn'hor stilla
Ad'ogni petto di se stessa Amante
Cotali gratie, e tante
Affissò lieto i lumi,
Quasi in lucido sole,
Che sempre luce, e non s'adombra mai,
Ne di tenebre oscure
Di tenebrosa nebbia,
Che da i vapor d'aria maligna aprende,
Teme maligna ecclissi.
Spirto di glorie vago,
Che con scorta fedele
Del proprio honesto affetto
Non già de i Re l'ampie, e superbe porte,
Sol per mercar fauori,
Sol per acquistar oro,
Di libertade in bando,
D'ogni riposo priuo
Va con sudor cercando;
Ma là il desio lo scorge,
Quasi per lattea via, ch'al Ciel conduce,
Doue l'istesso Ciel, par, che lo guidi,
Quel Ciel, che mai non erra,

Ne chi quello ha per scorta, unqua trauia.
Quel Ciel, che solo in se di se pompose
Scopre celesti honori,
A chi raccoglie di virtute i fiori.
Là, come à nobil centro,
Doue il proprio valor li scopre il varco,
Tutti i pensieri ei stende,
Tutte sue voglie ei spiega,
Ne giouanile affetto
Mai l'impruna il viaggio,
Mai li rallenta il corso;
Ma spiritosa voglia,
(Che la ragion solleua, e humilia il senso)
Di far preda honorata
Di quel, che Virtù sol, par, che li attenda,
Quasi nouello Acate,
Nobilissima Amica,
Compagna in ogni tempo, in ogni loco,
Hor facilita il corso,
Hor adaggia il camino,
Si che senza fatica
(Se non in quanto la fatica è honesta)
Gionge, preda, e s'adorna
Di quell'aurea corona,
Di quel premio famoso,
Di che Virtute sola
Dispensiera cortese,
Partegiana amorosa
Suoi seguaci rinueste, e agguaglia il merto.
E ben condegno è il merto,
Ch'ei ritroui clemente à suoi desiri

Questa

Questa sua gran Regina
Tesoriera d'honori,
Monarchessa di glorie,
S'ei fù poco CLEMENTE.
A la sua vita stessa,
La vè, per esser degna
D'annouerarsi trà gli eletti suoi
Con vigilie notturne,
Con fatiche diurne,
Quasi cursor veloce, e diligente,
Che va cercando immortalarsi ogn'hora,
Atleta valoroso,
Peregrin Pellegrino,
Ch'à gran passi di quella i passi segue,
Con certo tempo rubbò il tempo al tempo.
E non fù certo men condegno, ò giusto,
Che questa nobil'Alma,
Che trahe le sue radici
Da la pianta honorata,
Che già MIGLIARA *d'anni*
Appresso Anasso i suoi bei rami stese.
Ch'è quasi vero sole
D'ogni bell'opra illustre.
Altrice fortunata
Di così fortunata, e nobil prole
D'opere virtuose alma nodrice,
Per aggiongere honori à tanti honori,
Per accrescere gloria à tanta gloria,
Per illustrar sua Nobiltà già al colmo,
Illustremente oprando,
E nobil faticando,

Quasi

Quasi Alcide Nouello,
Ch'elesse già per suoi cari diletti
Gli honorati sudor de la Virtute,
E con nobili affetti
Pullullando sen gio
Ben virtuosi effetti,
Da la Virtute sola
Hauesse pur di sua virtute il premio.
Ma qual non può destarsi
Virtute in nobil core,
D'ue s'acquista honore.
Ne già douea arrestarsi
Questa tua nobil voglia,
Alma vaga di gloria,
Per non hauer, chi ti spronasse al moto.
(S'ha pur d'uopo di spron corrier, ch'è in corso)
C'il tuo nobil Germano,
(Il mio caro GIOSEFFE)
Per altra via, doue si poggia al poggio
V' si dona al valor condegna palma.
Settator glorioso di Bellona,
Imitator di Marte,
Mantenitor de la sua nobil fama,
Di sua honestà natia,
Armato il forte petto,
Come se n'orna nobilmente il corpo,
Specchio de l'alme illustri
Chiaro dimostra fuore
Come s'acquista con honore amore.
Coppia cara, e felice
Di due parti honorati,

Che, perche sian discordi
(Se, doue virtù regna, iui vi è rissa)
Di due virtù discordi in Virtù vnite,
Tanto più son concordi
In concorde vnion de cori, e d'alme,
Festeggio anch'io de le tue gioie à parte,
Gareggio anch'io di tanti canti al suono,
Nobilissimo spirto.
E se non che il tuo inuidio, e piango il mio
(Ahi troppo disegual contrario fato.)
Che mentre i vanni stendi
Del tuo proprio valore,
Sempre più pronti al volo.
Li conosci, e te'n glorij.
Io rimiro tarpati,
I miei, lasso, e non oso
Volar, doue io vorrei,
Che folta nebbia oscura
D'ignoranza sdegnosa
M'adombra il lume del mio caro segno)
Risonerei con plettro alto, e sublime
De le tue lodi il vanto,
De' tuoi honori il pregio,
E appo quei, che ne l'onde
Già d'Aganippe s'attuffaron lieti,
Oh come lieto anch'io
Are de' miei pensieri
Pegni de' miei desiri
Con più sonue, ed armonioso canto
Ti sfroprirei quei sensi,
Secretarij fedeli à questo core,

Ch'hor

Ch'hor humili in ſe ſteſſi
In queſte humili note i' ti conſacro.
Godi ſpirto ben degno,
Solo d'honori auaro,
Di quella laurea fronda
Di Nobiltà, che ti corona l'alma,
Che VITTORIA FELICE
Sempre t'annontie, e addito
Augure affettuoſo,
(Ma poco fortunato)
Poiche anco tu con FELICE VITTORIA
Sei già nato, ed hor viui,
Ed hoggi à punto godi
Vittorioſa palma
De le tue giouanili alte fatiche,
Segni di quell'influſſo,
Che già ſpirò dal Cielo
Il Ciel con ſua virtù celata, e interna,
Quando con tanto zelo
Drizzaſte à tanti ſtudij i tuoi veſtigij.
Godi lieto, e feſtoſo
Tra la gloria, e gli honori
Nel ſeno di Virtute
In grembo à i merti tuoi
A l'applauſo commun di tanti cori,
Cori già conſacrati à l'alto Tempio
De la Virtute iſteſſa,
Che quella è vera lode,
S'hà le radici da lodati tronchi.
Ma in tante gioie aſtratto
Da quei penſieri, onde nodriſci il core,

Di cibo virtuoso,
Nettare glorioso,
Non isdegnar cortese
Con vn benigno affetto
De le tue gioie à parte
Accoglierdieto queste
Nuntie di vero, ed affettuoso honore,
Di me, che dietro à si sereno loco
Poggiar vorrei, e estinguer quella sete,
Là, doue hoggi tu mieti
Di si lunghe fatiche il dolce frutto.
Godi, ne sia, che intrichi,
Segui, ne sia, che viete
Quell'honorata brama,
Ch'anco à maggiori honori hoggi ti chiama
Periglio alcun, e'l tuo desir s'adempi.
Godi, ch'il Cielo amico
Alta speme ti porge ad alte imprese.
E mentre i taccio cheto
Ad ascoltare il suono
Di quella fama, che tuoi merti adorna,
I miro il nostro mondo,
Che dolcemente inuidia
Le tue lodi, i tuoi pregi,
E d'affetto honorato
Acceso quasi, ed arso,
Mentre non può seguir quel, c'hai già colto
Vibra fiamme d'honori,
E scoprendoti il core,
Spiega, mentre non t'erge e bronzi, e marmi
I tuoi merti, tue glorie in canti, e carmi.

I L F I N E.

LA LETTERA

Idilio

DEL SIG. CONTE

RIDOLFO CAMPEGGI.

Dedicata all'Illustriss. & Reuerendiss. Signor Cardinal Borghesi.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA, MDCXIIII.

Appresso Gio. Battista Ciotti.